

Il generale Bolivar voleva si desse maggior estensione al potere esecutivo; il generale Santander s'opponne a questa pretesa; e dal suo canto il generale Paez si pronunziava contra il sistema federale, e, ricusando di comparire dinanzi il senato, s'era fatto proclamare capo civile, politico e militare di Venezuela.

Bolivar attraversò i distretti insorti sino a Puerto Cabello, ed essendo poscia partito per a Bogota, ripigliò ivi le redini del governo per due giorni, ad oggetto d'introdurre un sistema d'economia in varii dipartimenti dell'amministrazione, e particolarmente in quello della marina. Obbligossi solennemente, mediante un decreto colà pubblicato, a mantenere intatta la costituzione sinchè potesse essere emendata coi legittimi mezzi, ed a far eseguire strettamente le leggi dello Stato, fintantochè il pericolo della patria non esigesse la loro sospensione. Appena si fu egli presentato nel Venezuela, Puerto Cabello abbandonò il partito del generale Paez, ch'avea colà esercitato dal 30 aprile un'autorità usurpata. Barinas era occupata il 26 dicembre da una colonna di seicento insorti comandati dal colonnello Cala, ufficiale interamente devoto ai di lui interessi, ma che credette all'avvicinarsi del liberatore di dover evacuare quella posizione. Una banda di cavalleria di Paez, spedita contra il Mantecal, che s'era pronunziato in favor della costituzione, fu respinta dal colonnello Incharu, che governava quel distretto, e quello di Guadalito con varie altre città dell'Apure. I cantoni di Tocuyo, Barquisimeto ed Araure si dichiaravano spontaneamente per Bolivar ed altri si sottomisero alle truppe di Rafaele Urdaneta.

Il liberatore, soffermatosi a Maracaibo, annunziò da colà con un decreto la cessazione delle ostilità; e giunto il 31 dicembre a Puerto Cabello, il giorno seguente, 1.º gennaio 1827, pubblicò un'amnistia generale, promettendo di non ricercare gli atti e le opinioni di quelli che avessero preso parte alla rivolta, confermando Paez nel comando civile e militare del Venezuela ed il generale Santiago Marino in quello di Maturin. Paez accettò immediatamente dal suo quartier generale di Valencia quest'amnistia, e spedì la sua sommissione al presidente, dichiarandogli di